

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12, e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Lettera agli Elettori dell'on. MAGGIORINO FERRARIS

Elettori!

È con un sentimento di viva ed ineffabile riconoscenza che per la settima volta mi ripresento ai liberi ed incorruttibili suffragi degli antichi e fidi elettori del Collegio di Acqui.

Diciotto anni sono oramai trascorsi dacchè per la prima volta fui da questo Collegio chiamato all'alto onore di Deputato al Parlamento Nazionale; nè mi è possibile percorrere in questo momento colla mente il lungo spazio di tempo, senza sentirmi commosso per l'intima corrispondenza di pensieri e di affetti, che oggi più che mai mi lega alla grandissima maggioranza degli elettori del Collegio.

Di fronte ai recenti ed incivili eccessi, che funestarono alcune delle nostre più belle ed operose città e che nel nome stesso della libertà dobbiamo recisamente deplorare e ripudiare, nulla ho mutato, nulla ho da mutare all'antica bandiera intorno alla quale sempre si raccolsero le forze costituzionali del Collegio. Essa si riassume nei concetti fondamentali d'ordine, di libertà e di progresso.

Lealmente devoto alle nostre Istituzioni monarchiche rappresentative, sento oggi più che mai necessario, che sotto i loro auspici si stringano con patriottica concordia i cittadini risoluti a volere da un Governo forte, fermamente rispettato e tutelato l'ordine pubblico, affinché restino sacre ed inviolabili le pubbliche e le private libertà.

Nè è certo ai miei antichi elettori che debbo ricordare che nel mio primo programma elettorale del 17 maggio 1886, dichiarai che i *Governi deboli sono la disgrazia dei popoli liberi*.

I principii che ispirarono i miei predecessori, che tanto illustrarono il Collegio nell'opera della ricostituzione politica della Patria, animeranno me pure, nel compito che spetta alla nostra generazione di ridare al Paese e soprattutto alle classi disagiate, la prosperità economica e la pace sociale.

Rinfrancato dal vostro voto riprenderò il mio antico programma di riforme liberali, con immutata e raddoppiata fede nei destini della patria e nell'avvenire del popolo.

Indipendente di voto e di parola, libero da clientele politiche, ho modesta ma sicura coscienza di aver sempre cercato di ispirare la mia condotta ai legittimi interessi ed alle giuste aspirazioni delle classi popolari e soprattutto delle classi agricole, che mi sentii sempre fiero di rappresentare nel Parlamento, come Deputato liberale ed agrario.

Con questi intenti ho propugnata colla parola e colla penna la riforma agraria; la trasformazione del debito ipotecario; il forte assetto dei servizi pubblici di Stato; l'organizzazione cooperativa e mutualista degli operai e dei contadini; la legislazione sugli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle case popolari, sul riposo festivo; il miglioramento delle condizioni della scuola, dei maestri e dei piccoli impiegati; l'ammissione delle terze classi nei treni diretti, che tanto favore ha suscitato in ogni parte del Regno; il credito di Stato per le industrie agricole e le cantine sociali; la riduzione e la trasformazione graduale, ma forte, delle imposte del sale, del petrolio, dello zucchero, che più gravano sui consumi popolari e sull'alimentazione delle famiglie modeste.

A questa politica riformatrice che già fu accolta dalla legislazione degli Stati più civili d'Europa arriderà di certo la vittoria.

Alieno da gare e da lotte locali, sempre mirai ad esercitare l'alto e delicato mio ufficio col rispetto delle libertà altrui e delle autonomie comunali e colla più scrupolosa imparzialità, felice soltanto ogni qualvolta nel modesto limite del possibile, mi fu dato di fare un po' di bene e di promuovere gli interessi delle vallate e delle popolazioni che ho avuto l'onore di rappresentare. E l'animo mio s'allieta ogni giorno, quando alla schiera dei vecchi e fidi amici a cui sempre rimasi e rimarrò devoto, vedo aggiungersi l'appoggio di quella nuova e giovane generazione a cui un giorno affideremo fiduciosi i destini del Collegio e della Patria.

I primi e lunghi anni della mia vita parlamentare furono spesi in una lotta aspra, ma non infruttuosa, per il pareggio della finanza, per l'assetto della circolazione, per il rigido impiego del danaro dei contribuenti, per la correttezza delle pubbliche amministrazioni, per l'elevatezza della vita politica.

Ora che questi benefici abbiamo in parte conseguiti, sarà mia cura e mio dovere di difenderli sempre e ad oltranza.

Ma nei limiti inviolabili del pareggio, darò opera e mano a tutte quelle riforme, che senza pericolose illusioni, gioveranno a promuovere, col lavoro e col risparmio, l'ascensione delle classi lavoratrici, specialmente delle campagne, convinto che soprattutto nel benessere popolare debba avere saldo ed incrollabile fondamento la devozione all'Esercito, alla Patria ed al Re.

MAGGIORINO FERRARIS.

L'ora del dovere!

L'ora del dovere è giunta per gli Elettori Costituzionali monarchici del Collegio di Acqui.

I nostri avversari ci hanno lanciata la loro sfida, credendoci deboli e disuniti. Noi la raccogliamo provando loro che siamo forti e compatti!

I nostri avversari si contano sul nome di un candidato nuovo alla vita politica, che non ha alcuna fede nella battaglia e nella vittoria, che ha persino dichiarato, in pubblico comizio, che è sicuro di non essere eletto nel Collegio di Acqui.

Noi ci contiamo sul nome del nostro antico rappresentante, sul nome di

MAGGIORINO FERRARIS

di cui Giuseppe Saracco, scrisse recentemente che onora il Parlamento Italiano. Noi ci contiamo sopra di un nome noto, in patria ed all'estero.

Lo prova il dispaccio di Parigi che qui appresso pubblichiamo.

Maggiorino Ferraris venne infatti sempre eletto dal voto unanime dei suoi Colleghi della Camera dei Deputati e della Stampa a Presidente della Delegazione Italiana ai Congressi interparlamentari di Parigi, di Berna e di Vienna, dove anche testè fu ricevuto e onorato da Capi di Stato e da Ministri Esteri.

Più alta distinzione non poteva essere accordata al nostro Deputato ed al nostro Collegio!

Noi ci contiamo colla fede nella battaglia, colla certezza della vittoria.

Ognuno dunque al suo posto: ognuno accorra all'urna, senza esitanza; senza piccine dissenzioni, di partiti locali; senza meschine gelosie di persone, che nulla hanno a vedere colle grandi lotte politiche.

Chi vota per Maggiorino Ferraris, vota per il decoro e l'onore del Collegio, vota per il decoro e l'onore della nostra Acqui dilettata.

Chi vota per Maggiorino Ferraris, vota per la libertà non macchiata da inaudite violenze; vota per il bene delle classi popolari, senza sovvertire le basi dell'ordinamento sociale: vota per la ri-

duzione delle imposte, senza proclamare la vergogna di un pubblico fallimento: vota per l'agricoltura senza la confisca e la spogliazione della proprietà: vota per l'Esercito difensore della patria e tutore delle nostre libertà contro i facinorosi, vota per il Re e per la Dinastia.

Questa è la nostra bandiera immacolata e gloriosa: nell'ora del dovere noi la sventoliamo arditamente in alto, scrivendo sovr'essa il nome di

MAGGIORINO FERRARIS

LA COLONIA ITALIANA DI PARIGI

per l'on. MAGGIORINO FERRARIS

La Presidenza della Colonia Italiana di Parigi ha inviato il seguente telegramma:

Comitato Elettorale Maggiorino Ferraris Acqui.

PARIGI, 3 Nov. 1904, ore 7 pom.

La Colonia Italiana di Parigi, desiderosa di non disinteressarsi dei grandi avvenimenti della patria, riunita approva un ordine del giorno in cui plaude agli sforzi in favore dei candidati propugnatori della riconciliazione dei Popoli Latini e di un'intesa cordiale colle altre nazioni.

Vostro candidato, On. Maggiorino Ferraris, essendo uno dei principali fattori della politica internazionale che armonizza gli interessi della pace e del lavoro, la colonia plaude all'opera vostra, augurando vittoria.

Rubini, Paladini, Magagna, Castrone, Aninone, Pesce, F.lli Cochi, Melilli, F.lli Prassigli, Rossi, Pistavino, Filiberti.

Il Presidente
Melzi

Il Segretario
D'Altri.

Le Fiabe dell'ultima ora

È inutile che poniamo in avvertenza gli Elettori contro le false notizie e le fiabe dell'ultima ora.

La rielezione dell'on. MAGGIORINO FERRARIS, a grandissima maggioranza, è assolutamente sicura.

Tutte le voci in contrario; tutte le fiabe circa questo o quel Comune, non sono che pure invenzioni, che non meritano alcun credito.

Qualche giornale socialista va ristampando la vecchia frottola che l'on. Maggiorino Ferraris è stato membro di una Commissione d'inchiesta sulle Banche.

Anche questa è una pura fantasia! L'on. Ferraris non ha mai fatto parte di alcuna Commissione d'inchiesta, né parlamentare, né governativa sulle Banche. Questa è l'assoluta verità.